

sfuggita dalla tasca del borsello alla prima o alla seconda impennata? Anticipo il ritorno che farò con gli occhi puntati al suolo nella speranza di un ritrovamento assai improbabile.

Mentre passo davanti alla bancarella delle trombette contratto un solo euro, tutto quello che mi è rimasto, di nocelle (per fortuna perché sono troppo cotte, quasi bruciate) e così mentre giungono altri cavalieri e la banda esegue nell'ordine: Il Silenzio, Il Piave e Fratelli d'Italia, comincio la discesa che è quasi peggio della salita nei tratti più scoscesi perché basta un niente per ritrovarti a fare il percorso con il deretano. Scendo piano, occhi a terra ma della pipa nessuna traccia, ad ogni metro spero d'incontrarla e di poterla riabbracciare, ma ahimè! ogni speranza è vana: la pipa s'è fumata da sola. Risalito in auto raggiungo il rudere, che è poi quel che resta della cappella Troiani, e lì giro a destra per continuare quella strada che, qualche tempo fa, era un tardo pomeriggio, dovetti interrompere dal percorrere completamente per il buio incombente. Incontro alcuni casolari isolati mentre m'avvicino alle creste del monte, poi un bivio. Andando dritto si continua a salire verso la montagna, mentre girando verso sinistra la strada si vede snodarsi sopra le creste dei colli coltivati e verso spazi più aperti ed accattivanti.

Poiché m'interessa scoprire dove sbocca questa strada continuo senza esitazione lasciando l'Ascensione alle mie spalle mentre i pendii del monte degradano lievi verso sud. Più oltre S. Marco e la montagna dei Fiori, qui sotto prossima, la zona di Colonnata ed Ascoli di cui si scorge solo uno spicchio. Ad ovest i Sibillini che si vanno annuvolando e sulla cima di una collina scorgo il paese di Castel di Croce cir-



Il passaggio della banda in un momento della festa dell'Ascensione

condato e sostenuto da una cinta muraria su cui si slancia un campanile puntuto che scintilla come il fuoco. Dopo alcune curve in discesa, tra il verde della vegetazione, spuntano sotto di me i tetti di un paese che mi pare proprio di conoscere ma, per dargli un nome, devo arrivarci altrimenti non lo saprò mai con certezza. Dove sbucherò? La curiosità sale, intravedo, sempre tra fronde delle piante, tratti di una strada asfaltata e con lo sguardo teso al traguardo tra farfalle grandi come rondini che svolazzano tranquille, improvvisamente la strada raggiunge un borgo. Sapete dove sbuco? A Monte Adamo. Come in un lampo mi torna alla memoria un ricordo che credevo completamente perso: quella volta, non so più quanti anni fa, che nel corso di una delle prime passeggiate mi ritrovai sotto l'Ascensione a fare un disegno che conservo

ancora all'altezza di una edicola della Madonna, che ora non c'è più. I tetti di prima erano quindi quelli di Trivigliano, la strada quella di Venagrande che proseguendo esce a Rotella, o ad Ascoli, dipende da che parte girate. Io giro verso Rotella, ecco la chiesetta di S. Alessandro dove mi fermo alla fonte per rinfrescarmi. Il Buon Marocchi, che ha casa lì vicino e sorveglia la chiesa, ha riparato il rubinetto. La settimana scorsa, infatti, ero da questi parti per preparare un certo servizio e lì ho sostato un bel po'.

Ormai non mi fermo più, devo rinfrescare i miei ricordi. Arrivo a Morignano e continuo per Casalena, ancora quattro, cinque chilometri di strada che s'incanala tra le pieghe delle colline. A Casalena ci sono ancora tredici famiglie mi dice un uomo che scovo su una casa in cima ad una salita stret-

ta dove non si gira quasi neanche con la bicicletta. Davanti a Casalena, su di un poggio, s'è sistemato Monsampietro al quale però si arriva passando per Castel di Croce. Tanto che ci sto m'informo sulla chiesa che è sempre aperta e si chiude soltanto alla sera. Non avendo in un mio precedente viaggio potuto approfittare di tale situazione, mi dirigo alla chiesa del S.S. Sacramento che oggi mi pare meno brutta di quel che l'etichettai la prima volta ed entro in un ambiente fresco e buio. Alle pareti ci sono affreschi murari di buona fattura risalenti al 1522. Fotografo (male, ma i mezzi e la luce sono quel che sono) una Madonna con bambino e santi. All'abito della Madonna l'autore ha saputo donare un tocco fastoso e ricco, le dita delle mani appena si sfiorano, i lineamenti del viso sono delicati.

ABBONARSI A *flash* E' FACILE

basta versare l'importo sul C/C Postale n. 12637633 intestato a EDITORIALE PROSPERI Corso Mazzini, 137 - 63100 Ascoli Piceno - tel. 0736/252490

Abbonamento	semplice	Euro 12,91
”	simpatizzante	Euro 15,49
”	Enti ed Associazioni	Euro 20,66
”	sostenitore	a piacere